LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 5 Novembre 1903 | (Conto corrente con la Posta) | UDINE | (Conto corrente con la Posta) | Anno XXVII - N. 271

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Buoni auguri al Ministero Giolitti

Annunciato ieri ufficialmente il nuovo Ministero, s'indirizzano oggi buoni auguri, e quello specialmente che alla riapertura del Parlamento dai gruppi più accentuati, sia acconsentita tregua ed aspettazione benevola per giudicarlo dalle opere sue. Le biografie già pubblicate dei nuovi Ministri, li dimostrano dotati della competenza tecnica, ed è questo già quanto basta per renderli simpatici alla Camera ed al Paese.

L'on. Giolitti nella scelta de' suoi Colleghi, tenne conto anche di quella che dicesi Topografia Ministeriale, cosichè tutte le grandi Regioni d'Italia, sono rappresentate nel Gabinetto, ed inoltre non mancò di riguardo al Senato.

Aspettasi ora che con la scelta dei sotto-Segretari sia dato ai Ministri un aiuto valido nei rispettivi Dicasteri, oltrechè quello di farsi amici i Deputati negli ambulatori e di rispondere alle immanchevoli *interrogazioni* ed *interpellanze*, ufficio increscioso ed arduo nelle lotte parlamentari.

Oltrechè alla scelta dei nuovi Ministri, generalmente si applaude alla prima Circolare diretta dal Presidente del Consiglio ai Prefetti, con cui raffermasi il principio dello svolgimento della libertà di tutte le opinioni e partiti; ma insieme anche esigesi rispetto alla Legge.

E' quindi sperabile che la voce del primo Ministro sia ascoltata, e dopo la esperienza triste di abusi della libertà, l'Italia abbia, sotto il nuovo Ministero, a goderne i vantaggi senza timore di quei danni che purtroppo funestarono alcune Regioni, negli ultimi dieci mesi.

Così nella Circolare dell' on. Giolitti, trovansi incoraggiamenti alle autonomie degli Enti locali e insieme la raccomandazione data in favore delle classi meno agiate e specialmente delle classi operaie.

Questi propositi dell'on. Giolitti anche alla Camera devono trovare adesione e speriamo che, almeno per qualche tempo, non si oserà muovere lagni che i fatti contraddicano ai detti, come si osò in burrascose sedute prima delle vacanze estive.

Sembra, secondo alcuni Giornali, che il nuovo Ministero possa trovare simpatie all'Estero, ed anche non essere male accetto al Vaticano che, per la mitezza d'animo ed i precedenti del nuovo Papa, dovrebbe essere disposto a favorire il cristiano concetto della concordia cittadina e quindi, almeno indirettamente, aiutare il Governo Nazionale.

Tra qualche giorno, a Londra come fu a Parigi, sarà festeggiato Re Vittorio Emanuele III.o per la sua correttezza costituzionale che promette all'Italia ogni maggior bene secondo il genio del Secolo. Ed anche questo splendido episodio della restituita visita al Re Edoardo, precedendo di pochi giorni la riapertura del Parlamento italiano, rianimerà le speranze che la Politica interna italiana si conformerà alle condizioni avventurate e quasi gloriose della Politica Estera.

G.

Vedi Appendice in quarta pagina.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Ieri, si radunarono alla Consulta Giolitti, Tittoni, Rava, Luzzatti ed hanno conferito circa due ore intorno alla questione dei trattati di commercio. Si sono stabiliti, dietro suggerimento di Luzzatti, vari criteri di massima da sottoporsi all'esame della Commissione delle tariffe pei trattati, presieduta dal comm. Stringher.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* assicura che la cifra del disavanzo degli Istituti di previdenza fra il personale ferroviario ascenderebbe a circa duecento milioni.

— Un altro re a Parigi: quello di Grecia, arrivatovi ieri. Vi si tratterà otto giorni e poi ripartirà per Vienna. Viaggia in forma privata.

— A Mantova, la Giunta, con l'approvazione del consiglio comunale ch'è in maggioranza dei così detti partiti popolari, voleva oggi inaugurare una lapide ai martiri di Belfiore, nella quale era scritto anche il nome di Luigi Castellazzo. Qualche lettore non avrà dimenticato le gravissime accuse sollevate contro il Castellazzo e ripetute nel 1884, quando fu eletto deputato: essere egli stato il delatore di quei martiri, periti serenamente sulla forca. Le famiglie loro protestarono contro l'amministrazione comunale per l'inclusione del Castellazzo nell'elenco: indarno. Allora, ricorsero al Tribunale, chiedendo che il nome dei loro famigliari fosse cancellato. Il Tribunale diede loro ragione, per intanto: e fece ieri sequestrar la lapide in parola.

La rivoluzione nell'istmo di Panama.

Una grande guerra.

Washington 4. — Il dipartimento di stato ricevette dal console degli Stati Uniti a Panama i seguenti particolari sulla rivoluzione che ivi è scoppiata.

Gli ufficiali dell'esercito e quelli della marina colombiana furono dichiarati prigionieri dagli insorti. Si organizzerà un governo costituito da un consiglio di ministri e da tre consoli.

Il dipartimento della marina inviò a Panama parecchie navi per tutelare le comunicazioni attraverso l'Istmo, e ad assicurare la circolazione dei treni sulla linea ferroviaria.

Il motivo della rivoluzione sembra attribuirsi al rigetto del trattato pel canale Panama da parte del Congresso colombiano.

Il console degli Stati Uniti a Honduras poi, telegrafa che una grande agitazione regna in questa città. Si dice che il Nicaragua ha intenzione di attaccare l'Honduras e lo stato del Guatemala. La Costaricca sarebbe pure impegnata in questo conflitto, che diventerebbe una guerra generale nell'America centrale.

Per l'accertamento del reddito degli opifici.

Con circolare del settembre 1903 il ministero della finanze tracciava le norme ed i criteri di massima da seguire nella applicazione della imposta fabbricati, per quanto riguarda la determinazione del reddito degli opifici.

L'intento in gran parte è stato raggiunto, ma qualche ufficio finanziario ha voluto dedurre che nella estimazione del reddito di un opificio, siasi da stabilire distintamente e aggiungere l'uno all'altro, il valore locativo della forza prodotta dall'acqua e l'interesse del capitale impiegato per le opere di derivazione e di conduttura.

Su ciò il ministero delle finanze rileva che l'imposta verrebbe a colpire due volte lo stesso cespite e osserva:

Ma così non è e non può essere. E però, a togliere qualsiasi oscurità o dubbio, giova dichiarare che, nell'accertamento del reddito dell'opificio, il reddito corrispondente alla forza motrice idraulica è da determinarsi nell'uno o nell'altro dei seguenti modi: o desumendolo dal prezzo del cavallo-dinamico (nominale od effettivo) che si pratica nella località, con gli opportuni confronti con altri opifici già tassati; oppure, ove manchino questi elementi, mediante la stima del valore locativo dell'acqua e delle opere fatte per derivarla e condurla all'opificio.

E' evidente infatti che, quando sia conosciuto il valore locativo della forza idraulica onde l'opificio è animato, non occorre più tener conto del costo delle opere che servono a produrre quella forza, costo che è già conglobato nel detto valore. E d'altronde è pur chiaro che vi è una corrispondenza necessaria tra il valore della forza idraulica e il costo delle cose immobili che la producono, compreso l'edificio di presa dell'acqua e il canale conduttore.

Circa il dubbio relativo alla forza idraulica nei riguardi della determinazione del reddito dell'opificio, lo stesso ministero dispone:

Mal si sostiene che non sia reddito immobiliare tassabile anche quello della forza motrice prodotta dall'acqua, adducendo che l'articolo 7 della legge 11 luglio 1889 non ne fa menzione. La tassabilità della forza idraulica ha il suo fondamento nella legge organica del 26 gennaio 1865, in questa parte non stata mai variata, e secondo la quale il reddito di un opificio dotato di forza motrice idraulica, a qualunque industria sia destinato, è quello risultante dall'affitto in corso, o che si presume ricavabile in via di affitto, compreso, ben si intende, il godimento dell'acqua con le relative opere di derivazione e di conduttura, e non solamente il godimento del fabbricato e dei motori in esso incorporati.

In questo punto essenziale, la legge organica del 1865 non è stata modificata dall'art. 7 della legge del 1889, che ha considerato e risoluto una quistione determinata. Quell'articolo ebbe l'unico scopo di risolvere una controversia che da tempo allora si agitava, e cioè di stabilire dove finiscono i generatori e trasmettitori della forza, ossia, gli elementi del reddito soggetto all'imposta fabbricati, e dove incominciano le macchine lavoratrici escluse dal reddito immobiliare. Ma con ciò non si è mai inteso vulnerare il principio, già pacifico anche nella giurisprudenza, che per l'imposta sui fabbricati, «nella estimazione di un opificio si deve pur tener conto del valore della corrente d'acqua motrice, perchè l'acqua come elemento di forza motrice, non può considerarsi disgiuntamente dal motore idraulico infisso e dalla costruzione del canale, che guida l'acqua ad animare il motore.»

INTERESSI CITTADINI - POLEMICHE

— Alle nostre scuole. — L'ultimo concorso di magistero.

La commissione giudicatrice dicevamo ieri, scrivendo su questo argomento — si è avocato un ufficio esorbitante. Vediamo se ci apponevamo al vero.

Quali attribuzioni doveva essa infatti avere?

Secondo l'art. 32 del Regolamento municipale scolastico, essa doveva fare ai candidati un esame, come è prescritto dal precedente articolo 31 (disposizione che noi ieri citammo) indi valutare i titoli di ciascuno di essi e presentare analoga relazione alla Giunta comunale la quale, a sua volta, avrebbe proposta al Consiglio «una graduatoria di merito per ogni posto o gruppo di posti eguali».

Invece?.. La Commissione giudicatrice fece bensì un esame sulla base di una certa coltura generale, ma non ne volle sapere della sufficienza dei sette decimi nel lavoro scritto, come è detto chiaramente nel 3.o capoverso dell'art. 31, adducendo a pretesto che qui trattavasi di insegnanti del corso superiore.

Quanto infelice sia questo schiarimento da essa dato nella sua non mai abbastanza deplorabile e deplorata comunicazione ai giornali cittadini, niuno è che nol veda, specialmente quando si sappia che questo vecchiume dell'esame pel corso inferiore è tolto da parecchi anni anche per il diploma.

E per continuare nel giochetto, la Commissione non arrossì di spifferare ai quattro venti che ci fu persino chi non seppe.... che cosa è il barometro e magari da che parte.... giri la terra!?

Per noi, imparziali e disinteressati, ciò proverebbe una cosa sola, vale a dire la poca o nissuna serietà che si deve attribuire a codesto esame. E invero, come si può dare importanza a una prova fatta alla sfuggita, senza veruna controprova? E' logico, è serio il giudicare così, su due piedi, della coltura di un uomo, tanto più se il giudizio derivante può seriamente compromettere la stima e l'autorità di quest'uomo che occupa già un posto delicato? O non dovrebbesi in questo caso esigere una serie di prove, prima di decidere se sa, e quanto più di quello che deve sapere?

Perchè, in fondo, questi esami così detti di coltura, senza un programma determinato, non devono far altro che rilevare il grado di essa, a cui è arrivato il candidato; niente altro che questo.

Diversamente, a che varrebbero i diplomi, rilasciati da *competenti* istituti d'istruzione e per mezzo di *competenti* Commissioni esaminatrici, dopo lunghi anni di prove e controprove?

Vorrebbesi forse che una Commissione, nominata lì per lì (tanto perchè si deve nominare), da un assessore e da un provveditore, potesse **seriamente** controllare, con un paio di sedute, l'operato coscienzioso di un corpo insegnante che visse si può dire, centinaia e centinaia di ore insieme ai suoi futuri giudicati? Ma è serio codesto?

Eppure un altro gravissimo appunto che si può e si deve fare a questa Commissione, è precisamente quello di avere misconosciuto il diploma di magistero di cui erano provveduti i tre concorrenti maestri, rilasciato naturalmente dall'istituto dove studiarono per ben sei anni dopo compiuto il corso elementare! Poichè essa si *avocò il diritto* **di dichiarare ineleggibile al** posto di grado superiore **chi possedeva i titoli necessari voluti dalla legge per essere eletto!!** E' semplicemente enorme.

E' chiaro quindi che — ammesso l'esame nei concorsi ai posti vacanti — questo non può ritenersi e valutarsi se non come una gara a chi più sa, e come tale esso, fatta la media col voto conseguito sui titoli, dove essere unicamente norma per la graduatoria da presentarsi al Consiglio comunale deliberante.

Questo, e nient'altro che questo, il compito preciso della Commissione: tutto quanto essa fece di più, fu arbitrario e illegale.

* * *

E quest'atto di vero e solenne arbitrio — casualmente non corretto dal Consiglio comunale nella seduta del settembre p. p., sebbene ne avesse tutta l'intenzione, come ieri rilevammo — ebbe consacrazione dal Consiglio scolastico provinciale, nonostante giustificatissimo ricorso dei tre intsegnanti interessati.

Ed era quello stesso Consiglio scolastico provinciale che aveva il dovere imprescindibile di invitare il Comune di Udine a mettere in armonia l'ultimo capoverso dell'art. 32 del suo Regolamento scolastico col primo dell'articolo 4 della legge 19 febbraio più volte citata, il quale fa obbligo alla Commissione giudicatrice di graduare tutti i concorrenti secondo il merito, «il quale, *ove il concorso sia anche per* «*esame,* dovrà risultare dalla votazione «media sui titoli e sull'esperimento.»

Questo il Consiglio scolastico provinciale non ha fatto; nè sebbene nel suo seno una voce forte si fosse fatta sentire, ha voluto tutelare la dignità e il prestigio della Scuola Nazionale che — con piena forza e potere di Stato — rilasciò ai ricorrenti il diploma di abilitazione, nelle identiche circostanze di fatto come la facoltà universitaria rilasciò agli stessi membri componenti la Commissione il loro diploma dorato!

Nè ancora, volendo far riconoscere per legali le disposizioni regolamentari che non lo sono, non ha permesso che dalla Commissione si violasse la prescrizione tassativa dei sette decimi.

E' evidente quindi che la deliberazione del Consiglio scolastico la quale approva un cumulo di illegalità, sia essa stessa che offende la legge.

In conseguenza di ciò, poichè il 15 settembre — termine ultimo consentito dalla legge per le nomine — era trascorso, il Consiglio scolastico provinciale non applicò come avrebbe dovuto, il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 4 di detta legge, e, sostituendosi alla Commissione e al Consiglio comunale, non compilò la graduatoria e, conseguentemente, non passò alla nomina con pieno effetto legale.

Concludendo, e non desiderando fermarci su altri fatti di palese abuso che, stando a quanto fu stampato nei giorni passati, si sarebbero compiuti tanto dalla Commissione come dall'Ufficio scolastico provinciale, noi abbiamo la convinzione che i ricorsi fatti da coloro che hanno interesse, all'autorità superiore, saranno pienamente accolti, e il concetto che la cittadinanza si farà su questa vertenza non sarà certo dei più belli.

Così noi almeno la pensiamo.

Rosano e Palizzolo

Firenze, 4, sera. — L'avvocato Michele Filetti fece una deposizione importante nell'odierna seduta del processo Palizzolo. Dice che la lotta elettorale, essendo il Palizzolo candidato avversario del Marinuzzi, questi, per generosità, fece pratiche con Sighele procuratore generale e col prefetto Colmayer, onde fosse revocato il mandato di cattura contro il Palizzolo.

Questi si rifiutarono: allora il Marinuzzi, che era candidato governativo, si recò da Rosano sottosegretario agl'interni e ottenne la revoca del mandato.

Palizzolo riescito deputato si schierò col governo.

Il Filetti conclude chiamando il Rosano *grande patrono di Palizzolo.*

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— La partenza del Parroco di Prodolone. (*Carlo*). — Il Rev.do Parroco della vicina Prodolone, Don Domenico Miorini, ieri lasciò i suoi parrochiani per recarsi, d'ordine superiore, a coprire l'onorificio posto di Professore delle cattedre di Teologia e Morale presso il Seminario di Portogruaro.

Il sullodato sacerdote fu, si può dire, un parroco modello, zelante, alieno da ogni partigianeria; fu, in poche parole, un vero ministro di Cristo.

Ogni suo pensiero, ogni sua azione erano rivolti al bene dei suoi parrocchiani, che oggi addoloratissimi lamentano la sua dipartita.

Il dire delle doti che lo adornano è superfluo: quanti lo conoscono, lo stimano pel suo versatile ingegno e per la sua vasta coltura, e lo amano per la bontà d'animo e pel franco carattere.

Domenica mattina dall'altare, con forma elevata commosso e commovendo, rivolse al numeroso suo greggio alcune parole di congedo. Sul ciglio di quei buoni terrazzani brillavano grosse lagrime.

Al lunedì tutti i capi famiglia si recarono in canonica a porgere al partente i più cordiali saluti e per esternargli la loro perenne riconoscenza e gratitudine.

Ieri con una lunga fila di vetture lo accompagnarono mesti e piangenti alla stazione ferroviaria.

Giunga da queste colonne un saluto riverente ed affettuoso all'amato pastore.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Morta di tetano.

4 novembre. — *(Iti)* — Stamane, dopo molte sofferenze, cessava di vivere affetta di tetano la ragazza Chiabà Anna d'anni 14 figlia di Domenico detto Stoan. La ragazza da qualche tempo aveva inciampato in un sasso che le produsse leggera scalfittura. A nulla valsero le cure di disinfezione prestate dal nostro valente medico, chiamato in ritardo.

La poverina dovette soccombere con immenso strazio dei genitori.

MAGNANO

— I Risparmi del Comune.

3 novembre. A scanso di meno corrette interpretazioni, prego la S. V. di pubblicare che, a *rettifica* di alcuni riporti contabili ch'io feci nella mia lettera del 31 ottobre, n. 267, inserita in codesto Giornale, io le trasmetto la presente affermazione: Il deposito che il Comune di Magnano aveva presso la Cassa di Risparmio di Udine, e che ivi fu verificata dall'ex Sindaco signor Merluzzi il 3 marzo 1899, consisteva nei due libretti, n. 282 di L. 2286.19
e » 373 » 6353.15

L. 8639.34

Con ciò, mantengo ferma la predetta mia lettera, ed ai *saccenti* del paese devo ripetere i motti: *Sutor ne ultra... Medice cura te ipsum!* *Cozzi*

CIVIDALE.

— Disgrazia sul lavoro.

4 ottobre. — Stamattina il giovane contadino Lui Antonio, famiglio del signor Gio. Batta Angeli, discendendo la scala di pietra dell'abitazione del sacrestano della Chiesa di S. Giovanni, con un sacco di frumento sulle spalle, scivolò e cadendo all'indietro riportò la distorsione della clavicola destra.

Nella vicina osteria Gubana, dove erasi recato per ottenere soccorso, fu colto da deliquio.

Accompagnato dal dottor Antonio Sartogo, questi lo fece ricoverare all'Ospedale.

SACILE.

— Una nomina assai commentata.

(*b.c.*) — La Commissione di I.a Istanza per la revisione delle Imposte dirette doveva questa mattina, fra altri oggetti, pronunciarsi sulla nomina del segretario, posto resosi vacante in seguito alla *scomparsa* del titolare Carlo Carli; posto desiderato da due oneste persone: un vice segretario comunale, a cui convergono tutte le amorevoli attenzioni paesane, e un altro titolato, non meno del primo meritevole di riguardo.

La Commissione — nel bivio tremendo di dover dare la preferenza all'uno piuttosto che all'altro — taglia recisamente il nodo gordiano, come Alessandro la questione, e nomina a Segretario un terzo, che punto si sognava di essere preferito.

E sapete chi è?

Il segretario interinale sig. L. Fed. Sandri, che presto dovrà abbandonare l'ufficio di Sacile perchè presto si determinerà l'opera a lui domandata.

Così — a meno che la Commissione non voglia far intervenire nelle prossime sedute il Segretario Sandri da lontano, a grave scapito dell'economia — dovrà passare alla nomina di altro segretario su di un nome, che non risponda a quello del primo o secondo concorrente; i quali certo per dignità propria non accetterebbero di fare la parte degli *intrusi.*

Conclusione filocritica: Se nella nomina del Segretario non si ha avuto il coraggio civile di pronunciarsi con quella sincerità, che preventivamente si proclamava; con qual coraggio si esplicheranno i signori membri della Commissione intorno a vertenze d'indole delicatissima, per cui la viltà conviene sia morta?

PRATA DI PORDENONE.

— La latteria Brunetta.

Fu letto qui con piacere quanto il sig. Prandini, casaro della latteria di Fagagna, ebbe a dire sull'*Amico*, nei riguardi della latteria del signor Brunetta, descrivendola quale veramente rispondente appieno alle esigenze dell'arte cascaria e dicendola fornita di tutto il macchinario moderno in piena regola.

Lamenta, però la mancanza di una buona caldaia per la lavorazione del Montasio; ma con esso noi confidiamo che si provvederà quanto prima a togliere anche questo difetto, continuando per tal modo la latteria nella vita sua prospera, ed apportando anche i vantaggi economici che tutti desiderano.

NIMIS.

— Per il progresso agrario.

Con recente deliberazione, il comune di Nimis stanziò L. 80 a favore della Cattedra ambulante e L. 20 pel Circolo agricolo di Tarcento.

Al Circolo agricolo di Tarcento, che seppe subito ispirare ad alte idealità le sue iniziative, e al quale si ricollegherà in modo diretto il risorgimento economico di una vasta plaga della provincia, vadano le espressioni sincere del nostro compiacimento per il salutare risveglio che seppe promuovere in un solo anno di funzionamento, nella sua vasta zona di azione.

L'opera dei Municipi, saggiamente guidata dal buon volere delle persone che hanno alla testa, a far convergere nuove forze alle campagne dà affidamento di una pronta e prospera applicazione dei suggerimenti della moderna agricoltura, destinati ad avvantaggiare l'intima compagine di molte nostre aziende.

PORDENONE

— S' invoca la venuta del Commissario regio.

Fra le deliberazioni della Giunta Municipale, convocatasi ieri, è importante la decisione presa nei riguardi della nomina di nuove insegnanti per le scuole di Borgo Meduna, e Rorai grande nomina reclamata dai genitori interessati e sollecitata dall' autorità scolastica governativa.

La Giunta Municipale, non volendo in una questione di così grave importanza esorbitare nelle sue attribuzioni con pregiudizio della futura amministrazione, non ha creduto di provvedere, benchè il caso fosse giustificato dall' urgenza incaricando invece l' on. Sindaco di recarsi del Prefetto per sollecitare la venuta del Commissario regio.

La decisione ci sembra logica, date le precedenti raccomandazioni del Consiglio e i fatti che si svolsero nelle ultime sedute.

Ci resta solo da sperare che il desiderio dell' on. Giunta venga esaudito.

MONTEREALE CELLINA.

— Consiglio Comunale.

Alle ore 14 presenti 17 consiglieri su venti presieduta dal Sindaco, Armando Zotti, ebbe luogo l' annunciata seduta del consiglio.

— Dopo aver diminuito dall' anno scorso.

Venne approvato in seconda lettura il bilancio preventivo pel 1904 ed approvato salvo la sanatoria della r. Prefettura, il consuntivo 1902.

Sulla nomina di un assessore in sostituzione del rinnunciatario Del Pol, dopo passati al ballotaggio tra i consiglieri Magris Luigi da Malnisio, e Fassetta Domenico da Grizzo, riesciva eletto il Fassetta con la maggioranza assoluta di voti.

Il neo assessore ringrazia tutti coloro che gli avevano col voto esternato la loro fiducia assicurando d' interessarsi con amore pel bene del paese. Aggiungendo di essere pronto a rinunciare qualora nell' amministrazione non si cambi indirizzo.

Per queste dichiarazioni nacque un pò di confusione, e alcuni consiglieri uscirono dall' aula, protestando d' essere stati offesi.

Ristabilita la calma si proseguì nella trattazione dell' ordine del giorno.

Fu rimessa in facoltà della Giunta per il parere circa il trasporto in posto più centrico della posteria di S. Martino.

Furono discussi ed approvati altri oggetti con delle riserve.

SPILIMBERGO

— Cose del Consorzio Roiale.

3 novembre. Altro che re travicello, altro che trastullo in mani del Segretario o della Deputazione del Consorzio!... L' attuale Presidente Conte Guido di Spilimbergo è il vero uomo che fa stare tutti a dovere, compreso il Segretario.

Era finalmente ora che si avesse un Presidente che funzionasse seriamente con le proprie idee e che non si lasciasse dominare da nessuno!

Vedendovi così energico, egregio sig. Presidente, anche nella seduta di domenica decorsa, (tranne i deplorandi fatti a squarciagola esposti dal Consigliere cav. Belgrado, che poi si risolsero in una bolla di sapone), nessuno ha osato di proporre un voto di sfiducia contro il vostro operato e di chiamarvi personalmente responsabile per l'asta da voi indetta, e già ora stata deliberata, per i lavori della scogliera, dell' importo di circa L. 5000.— lungo il torrente Cosa a difesa della Roggia di Spilimbergo, sebbene il Consiglio nel decorso anno avesse deliberato la sospensiva.

Quando poi, il Segretario non voglia eseguire progetti tecnici perchè troppo onerosi, a suo modo di vedere, per le finanze del Consorzio; o quando pure non voglia far eseguire lavori, anche questi a suo modo di vedere, di nessuna utilità pel Consorzio stesso, continuate ad imporgli il *voglio* finora da voi usato, e vedrete che il Segretario saprà stare al suo posto!

I due vostri predecessori, visto che potevano dominare la posizione anzichè sottomettersi sì d misero; ma voi non avete tanto pusillanime, continuerete nella via fin'ora da voi tracciata, nel non lasciarvi imporre da alcuno, nell'agire energicamente in tutto, e da risoluto come vi avete sempre dimostrato, contro anche le deliberazioni del Consiglio; e questo, pel bene generale del Consorzio. Gli utenti, poi, quale nuovo Achille, vi porteranno in trionfo, in segno di riconoscenza.

SACILE

— Scuola popolare.

(*b c.*) — (Ieri riunitasi la Società per la scuola serale Complementare, confermò a Presidente il D.r Castellano, a V. Presidente il professor Giacomo Camilotti, a Segratario il prof. Ricci. Venne approvato il resoconto finanziario 1902 03 — e venne deliberato di aprire la Scuola entro brevi giorni, affidando l' insegnamento ai professori Caseni, Camilotti e Marz ; forse si presteranno i professori Ricci e Bellavitis.)

Riguardo le conferenze domenicali, queste saranno tenute nella sala Municipale, gentilmente da concedersi, e vi prenderanno parte ordinariamente i sig. avv. Cavarzerani, D.r Castellano, ing. Bellavitis, agr. Padoin, Veterinario Corazza e maestro Fornasotto: forse conferirà il D r Selmi: *hoc est in votis.*

CODROIPO.

— La quarta giornata di Rivolto.

4 novembre. — (*B.*) Quarta ed ultima. La vertenza è stata risolta con la piena soddisfazione dell' autorità comunale e della popolazione, auspice il D.r Benzi il quale ha spiegato fino all' ultimo momento tutta la sua energia per tener alto il prestigio del Comune e del paese.

La mattina.

Splende un bel sole — la giornata è veramente primaverile. Verso le 8 la piazza di Rivolto incomincia a dar segni di animazione. Gruppi di gente si vedono qua e là. Arriva il sig. Ispettore Benedetti, il quale ha pernottato a Codroipo; più tardi giunge il D.r Benzi assessore per la pubblica istruzione. I discorsi che si fanno s'aggirano intorno alle seguenti domande: il maestro verrà oggi alla scuola? L'insediamento avrà o no luogo? Una risposta precisa nessuno la sa dare. Intanto...

I sette savi della Grecia.

Intanto vengono condotti dinanzi all' uscio chiuso, della scuola maschile sette bei somari. E' la ripetizione di quanto jeri è avvenuto, con la differenza che oggi quei somari sono muniti di tutto l' occorrente per leggere e scrivere. Portano sulla testa un pennacchio verde ed al collo hanno appeso i libri di testo. Sembrano sette gravi dottori. Un tale anzi, ammirando la loro pazienza e saggezza, li paragonò ai sette savi della Grecia. Passi la freddura.

I primi tentativi.

Tentativi di che? Di persuadere il Del Re a rompere la sua volontaria prigionia, ed uscire dalla città Leonina e recarsi al Campidoglio dove il signor Ispettore lo attendeva.

Gli ambasciatori correvano di sù e di giù, con incarichi, con missioni, con inviti. La folla guardava e portava pazienza. Finalmente, dopo due ore di aspettativa, il signor Del Re si decise ad ottemperare agli ordini ricevuti.

Dalla casa in Municipio.

Il maestro esce di casa, ed accompagnato dal signor Gio. Batta Da Caneva direttore delle scuole di Codroipo, si reca al Municipio. Ci va anche il D.e Benzi.

Quest' ultimo poi esce un momento, conferisce con il sindaco e gli altri membri della Giunta poi risale le scale municipali. Si vede uscire la vecchia guardia campestre, la quale, con aria giuliva, corre a prendere due fogli di carta bollata.

— E' la rinuncia si dice. Ma non si canti troppo presto la vittoria!

La pace sia con voi.

Alle ore 11.30 ad una delle finestre municipali del piano superiore si affaccia il sig. Ispettore ed avverte la folla che il maestro si è deciso di rassegnare le sue dimissioni e che egli vi saluta.

Al saluto la folla risponde con un evviva... all' Ispettore.

I sacri bronzi.

Poco dopo il maestro Del Re accompagnato dal sig. Ispettore e dal sig. De Caneva, esce dal Municipio e si dirige con loro verso la strada che conduce a Codroipo.

A questo punto la folla non può più trattenersi e si abbandona ad una strepitosa dimostrazione; si ode un' alternarsi di evviva e di fischi, mentre le campane della torre suonano a distesa.

Il maestro diede le dimissioni ed il comune gli accordò sei mesi di stipendio.

Fra qualche giorno un nuovo maestro coprirà il suo posto; sindaco, Giunta, consiglieri ritireranno le loro dimissioni, i bimbi ritorneranno alla scuola, i contadini riprenderanno il pacifico lavoro dei campi. Così anche a Rivolto le cose riprenderanno finalmente il loro corso normale.

Alleluia!

Il popolo bene guidato ha vinto. La giustizia ha trionfato.

La «plebe» ebbe il sopravvento sulla nobiltà. Come sono mutati i tempi! Onore al popolo di Rivolto che con tanto senno, con tanto cuore ha combattuto a pro dei suoi piccoli figliuoli.

PALMANOVA.

— Cronaca minuta.

Nel pomeriggio di jeri fra il signor Marchetti tenente nel 14 cav. Vicenza ed il sig. Antonio Volpones proprietario del caffè Aurora ebbe luogo in seguito a sfida, una partita di boccie ai punti 41.

Il sig. Volpones che rimase vincitore, aveva scomesso L. 100 contro L. 15.

— Nella R. pretura oggi si discussero diverse cause, fra le quali una per esercizio arbitrario nelle proprie ragioni ingiurie e minaccie, diffamazioni. Questi tre processi saranno di quelli così detti (relativamente) clamorosi anche perchè valenti avvocati del foro udinese difenderanno le parti degli uni e degli altri. Notiamo: Emilio Driussi, Mario Bertacioli, Levi Giovanni, Billia Pompeo.

— Stasera si riunì la presidenza della Società Tiro a segno per studiare circa la località dove avrà luogo il tiro.

— Favoriti da splendide giornate autunnali, i lavori di borgo Aquileia proseguono alacremente.

GEMONA.

— Lavori edilizi.

(*e. p.*) Il signor Dosi Giuseppe, provetto barbitonsore, fece in questi giorni riattare la sua bottega sita nel centro del paese che era piuttosto angusta riducendola più ampia, più comoda e facendola decorare con buon gusto. Rimodernò la splendida vetrina e provvide la stanza di luce a gas acetilene.

Un bravo di cuore al signor Dosi che nulla risparmia per farsi onore e che senza badare a spese volle ancora abbellire esternamente ed internamente la sua abitazione sita in una via secondaria. Se tutti coloro che posseidono case più o meno diroccate, e che possono disporre di argento a iosa, imitassero il signor Dosi, quanto più bella ed attraente diverrebbe la nostra Gemona!!!

E' più buona ed utile cosa però mettere il denaro alla speculazione del prestito!

CLAUZZETTO.

— Incendio.

4 novembre. — Ieri sera improvvisamente incendiavasi il camino dell' albergo alla Posta, esercito dal sig. Pietro Zannier e fratelli. Il fuoco si propagò in breve destando serie apprensioni, perchè nei nostri paesi di montagna l' acqua viene di frequente a mancare e perchè le case sono tutte accatastate. Certamente, si prevedevano seri guai, se l' intervento del farmacista Gio. Maria Fabricio e del Geometra Davide Zannier non avesse incorragiato alcuni cittadini a porsi all' opera.

Difatti due precitati, coadiuvati da alcuni volonterosi, salirono sul tetto, e dopo difficile e lungo lavoro riuscirono a spegnere l' incendio, scongiurando così maggiori guai.

PONTEBBA.

— Un brutto fatto.

Un operaio, un povero scemo, transitava per il ponte per recarsi a Pontafel. Teneva su di una spalla, allacciato per i correggiuoli, un vecchio paio di scarpe e ai piedi un paio di zoccoli nuovi. Giunto dinanzi al casotto delle guardie austriache, fu invitato ad entrare e pagare 45 soldi per dazio degli zoccoli.

L' operaio disse di non avere neppure un soldo. Il garbato milite lo prese allora per la giacca e, scuotendolo in malo modo, gli ingiungeva di metter fuori il denaro. L' operaio fece per liberarsi da quella stretta. Non ci volle altro. La guardia fece tosto chiamare l' Ober Respicent (che corrisponde al grado del nostro maresciallo) e gli disse che l' operaio si era ribellato. L' Ober Respicent prese per lo stomaco il malcapitato e lo sbattè con violenza contro il muro.

Nè si contentò. Con un secondo spintone lo gettò contro una vetrata, con tale forza, da mandar in frantumi i vetri, e poi a calci lo mandò fuori. Ed alla gente che s' era fermata a vedere la disgustosa scena, con modi tutt'altro che urbani, impose di allontanarsi.

E le nostre autorità non avranno... autorità da far impedire simili atti brutali?... e far fuggire se mai avvenissero, chi se ne rende colpevole?

Spigolature di cronaca.

— A Faedis, certo Giuseppe Coiutti d' anni 16, sordomuto fu sorpreso mentre stava scalando un muro della casa di certa Maddalena Fantin, a scopo di furto. La guardia campestre Antonio Bertozzi lo arrestò.

Un friulano assasinato in Germania.

A Mercklinde, presso Dortumunt (Germania) lavoravano in compagnia di una cinquantina di tedeschi, due operai di Preone; Cesare Lupieri muratore ed Antonio Lenisa, manovale. Il giorno 22 scorso ottobre il capo del lavoro licenziò due tedeschi, perchè colti ubbriachi. Questi si recarono alla *baracca* per ritirare i propri attrezzi ad alla porta trovarono il Lenisa, che provvisto della chiave consegnatagli dalla direzione, aprì e lasciò cercare ai due operai tedeschi le loro armi.

Costroro però tiravano la cosa per le lunghe ed alle buone intimazioni che il friulano loro dava, pregandoli di affrettarsi ad uscire, uno dei tedeschi senza proferir parola si slanciò sul Lenisa e lo colpì con un livello al capo, spaccandogli il cranio.

Il disgraziato Lenisa, fu tosto condotto all' Ospitale, ove dopo 30 ore, senza poter neppur aprire le labbra, la mattina del 26 spirava.

Il Lenisa contava 54 anni di età, fortunatamente non è ammogliato.

Cronaca Cittadina

— Macello Comunale.

Durante il mese di Ottobre furono introdotti i seguenti animali:

Buoi 108, vacche 116, Civetti 3, vitelli 665, Castrati 28, pecore 47, e suini 260

Il peso delle carni macellate fu di quintali 1204.

Mercato dei grani.

Frumento et. 16 25, 16 50, 17.50, 18.
Segala et. 12.25 12 50.
Granoturco et. 10 50, 10.75, 10.80, 11, 11.15, 11.30, 11 50, 11.70, 12, 12 25.
Gialloncino et. 12 80.
Cinquantino et. 12 20,
Sorgorosso et. 7 40
Castagne. 8, 9, 10, 11, 12.
Marroni. 16, 17.

— Per un ricordo marmoreo al Senatore Pecile.

Grand' uff. on. Elio Morpurgo L. 20, dott. uff. G. B. Romano L. 5, co. dott. Enrico di Brandis L. 20. Le oblazioni si ricevono dal *Segretario cassiere.* D. Virginio Doretti.

Dibattiti sulla illuminazione.

UNA LETTERA DEL SIG. MALIGNANI.

Dal sig Arturo Malignani riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Nelle quotidiane polemiche intorno alla pubblica e privata illuminazione, non sempre si espongono le cose nella loro realtà, così per le condizioni come per le cifre riflettenti la nuova combinazione fra me ed il Comune; perciò, prima che abbiano da prendere, secondo le varie opinioni dei polemizzanti, aspetti troppo inesatti ed accessivi, e per la stessa disparità ed erroneità loro atti a ingenerar dubbi nella cittadinanza mi credo in dovere, e un tantino anche in diritto, d' intervenire io stesso per dilucidare e rettificare le cose: intervento, del resto, al quale m'invitava ieri questo giornale, parlando a lungo sulla questione. Ed ecco quanto mi pare utile esporre:

I. Stà in fatto che la donazione Volpe ha favorito il Comune in due modi: assegnandogli una somma e dandogli adito e mezzo di fare studi pratici sull' industria specializzandoli ai bisogni ed alle risorse locali ed esaminando l' officina in attività e i suoi bilanci; conferendogli il diritto di rimanere socio della officina medesima. — Si comprende come da questa posizione favorevole, nella quale l' atto del comm. Volpe veniva a porre il Comune, gli amministratori suoi abbiano approfittato in vantaggio del Comune medesimo: ciò che del resto era loro dovere.

II Nè il comm. Volpe nè io seppimo prevedere' come accennava ieri anche questo giornale, quali difficoltà e quali contrasti avrebbe occasionato la Donazione: certamente il comm. Volpe la fece nell' intento e con la mira di giovare ai cronici, al Comune, a tutti, me compreso.

III Un ragionamento semplice mi sembra questo: Se non fosse esistita la Donazione Volpe, il Comune avrebbe pagato l' illuminazione pubblica attuale, dal 1 Gennaio 1904, con lire 25000 annue.

In forza di quella donazione, il Comune stesso ottenne di pagarla con sole 18000: ciò che significa aver esso ottenuto un ribasso di lire 7000.

Quando si dice che l' illuminazione pubblica costerà al Comune L. 12300, che vuol dire altre lire 5700 in meno, si è conglobato in questo importo anche la cifra delle 60000 lire donate: ma queste lire 5700 annue per quindici anni costituiscono il regalo del comm. Volpe al Comune, compresi gli interessi e l' ammortamento, e non hanno nulla a che fare col ribasso delle 7000 lire accordato da me in base ai nuovi patti.

IV. Il ribasso delle 7000 che il Comune ottenne (da L. 25000 a 18000) rappresentano per esso un bel risparmio; che se invece fosse stato convertito in ribasso ai consumatori, questi avrebbero risentito un beneficio appena apprezzabile. D' altronde le tariffe a contatore, stabilite per i consumi privati, sono fra le più basse esistenti; per cui mi sembra che ogni loro reclamo sia destituito di fondamento. Il ribasso medio dell' 8 per cento ai privati, rapprenta una somma di ben maggiore importanza che le 7000 accordate al Comune.

V. Sta in fatto che l' illuminazione pubblica pagata con lire 18000 è passiva e che quella privata ai prezzi della nuova tariffa non presenta margine rimunerativo: Ma io faccia a fidanza, su altri elementi che vengono in aiuto all' industria, che sono: il costante aumento nella distribuzione della forza motrice, che permette di usufruire dell'officina in misura sempre maggiore; la parziale soppressione del costoso carbon fossile, cui viene sempre più sostituendosi il carbone bianco — l'acqua; la fabbricazione delle lampade, che mi disobbliga dal ricorrere ad altri. Sono questi tre elementi sui quali confido, per condurre l'industria in condizioni normali **senza sacrificare il servizio**, senza tanti guadagni ma, spero, senza tutte quelle perdide cui alludeva un collaboratore della *Patria* di ieri.

Dev.mo Arturo Malignani.

— Per una notizia errata.

Nel numero d' oggi di codesto giornale in cronaca cittadina, si accenna ad una eventuale vendita di beni immobili del Legato «*De Lepre*» che la Congregazione avrebbe in animo di alienare.

Ben fortunata, la Congregazione, se potesse intrattenersi di consimili argomenti!

La Congregazione di Carità di Udine non amministra alcun Legato «*De Lepre*» e non ha motivo di occuparsi o meno della vendita dei fondi.

Sarà gradito un cenno di retifica.

Con rispetto

G. B. Romano pres.

Udine, 4 novembre 1903.

— Il mercato del pesce trasportato.

In seguito ai lavori di sistemazione del locale della Pescheria, situato in Via Zanon, il mercato del pesce sarà trasportato provvisoriamente nel cortile dell' Ospital Vecchio, con ingresso dalla Via dei Teatri, e ciò a cominciare dal giorno di venerdì 6 corr.

— Buona usanza.

La famiglia Rolatti in morte di *Antonio Venturini* elargì alla Casa di Ricovero L. 1.

Uno scoppio di gas.

Un'intiera famiglia ferita.

Ieri sera verso le 7, la grande maggioranza degli abitanti di Via della Posta, avvertirono una forte detonazione.

Al momento, nessuno poteva rendersene ragione, e solo qualche tempo dopo si venne a conoscenza del triste caso avvenuto.

Di fronte alla Metropolitana, si erge l'antico palazzo già di proprietà dell'ultimo doge della Repubblica Veneta, co. Lodovico Manin, ed ora posseduto dal signor D' Odorico, uno degli «emigranti» che fecero la loro fortuna in America dove stette una ventina d'anni, esercitando la professione d' imprenditore e donde rimpatriò provvisto di una considerevole sostanza.

E fu appunto in questo palazzo, e precisamente in un salotto situato dalla parte interna dell' edificio, che successe uno scoppio di gas, generato o da qualche spina inavvertitamente lasciata aperta o da qualche buco nei tubi, fatto senza volerlo — vedremo in seguito — dei tappezzieri che ivi ieri lavoravano.

Il sig. D' Odorico entrato in questo salotto con una candela accesa accompagnato del figlio Alfredo, dalle figliuole e dalla domestica fu causa che il forte deposito di gas sprigionatosi improvvisamente scoppiasse.

Appena udito lo scoppio, il signor Edoardo Buccini, figlio del proprietario del Caffè Manin, salito le scale che mettono al palazzo, da una porta allato dello Stabilimento Morgante, si diresse verso il luogo dal quale gli parve che provenissero le maggiori grida.

Seguivano il Buccini i sergenti del 9.o Regg. fanteria: Pasquale de Croce e Mendia, i quali, al momento dello scoppio si trovavano a parlare di fronte alla farmacia Bosero.

Nell' oscurità e come poterono, a tastoni, si diressero in cerca dei feriti, ed il sig. Buccini ed il sergente de Croce per i primi sollevarono e misero a sedere il sig. D' Odorico, mentre altri accorsi, fra i quali il cav. Merzagora, direttore della Banca di Udine, il vice ispettore dei vigili urbani, sig. Vicario, e due agenti di P. S. uno in borghese il Crea, e l' altro in divisa, si prestarono ad aiutare gli altri.

Non sappiamo chi ebbe la buona idea di aprire le finestre, e così un po' po' di luce per quanto poca si fece nella stanza.

Alle vive insistenze, tanto il signor D'Odorico, quanto gli altri feriti, furono condotti nella farmacia Bosero, che dista pochi passi dal palazzo, dove furono provvisoriamente medicati dal proprietario sig. Augusto e dall'assistente. Il sig. Bosero telefonò al medico dott. Rieppi, il quale prontamente fu sul luogo e cominciò subito la lunga e dolorosa medicazione.

Intanto un gran numero di curiosi si era riunito avanti la farmacia domandando notizie, commentandole.

Il sig. D'Odorico riportò scottature e ferite alla faccia, la domestica perdette gran parte della capigliatura, la figlia maggiore riportò scottature alla parte destra della faccia e non lievi ferite alle mani altre due sorelle ed il fratello di essa scottature e ferite meno gravi: così che ci vorranno parecchi giorni per la guarigione.

Dalla farmacia, i feriti furono fatti uscire dalla porta laterale, costruita da poco e che mette in via Lovaria, ed accompagnati dal cav. Merzagora, dall'agente Crea e dal vice ispettore urbano alla loro abitazione, entrando per la porta sita a lato della Banca di Udine.

La vera causa.

Dal rapporto delle guardie di città, riportiamo quanto segue:

Il sig. D' odorico riportò ustioni guaribile in giorni 40 circa, ed i figli Angelo, Anna, Aurora, Giuseppe, nonchè la serva Anna Zanini di anni 21, furono dichiarati guaribili dai 10 ai 15 giorni.

Dalle indagini esperite sul luogo dal commissario cav. uff. Piazzetta e dal delegato sig. Albresci è risultato che il fatto è avvenuto per mera accidentalità, giacchè il falegname Costantino Serafini, avendo avuto ordine di attaccare due *buone grazie* alle finestre del tinello, nell' infiggere un chiodo nel muro, forava, senza avvedersene e senza neanche sapere che vi esistesse, un tubo del gas: la qual cosa produsse la fuga del gas stesso.

Altri particolari.

Il signor D' Odorico, avvertendo puzzo di gas, dubitò subito di una *fuga*, ed entrò nel salotto con una candela accesa.

Ma non potè scoprire nulla. Il puzzo perdurava. Egli prese allora una scaletta *a libro*, e salì. Fu allora che, avvicinatosi con la fiammella al punto donde il gas sfuggiva, questo improvvisamente scoppiò, e il sig. D' Odorico fu gettato violentemente a terra.

Il cav. Merzagora, appena udito lo scoppio e il tintinnare dei vetri spezzati che cadevano giù nella strada e nella corte, si affacciò alla finestra della propria casa che guarda precisamente sul cortile del palazzo Manin; e vide le fanciulle del D' Odorico correr fuori gridando:

— A uto! aiuto!... povero papà! povero papà!...

Si affrettò egli ad accorrere: e potè aprire ad altri perchè venissero in aiuto.

Quando i primi entrarono, al buio, camminando sui vetri spezzati, nel salotto, il Buccini domandò:

— Ce isal? ce isal?...

— Oh Dio Dio! — rispose il signor D' Odorico. — O' soi iò... O' soi muart... clamàimi un miedi...

Aiutarono il ferito a rialzarsi, gli fecero coraggio: egli non voleva scendere da basso, dal farmacista signor Bosero:

— C' è tanta gente...

— Eh non è mica un delitto, ma una disgrazia, quella che l' è accaduta..

E finalmente, si lasciò persuadere.

Il pavimento della farmacia era, jersera, chiazzato di sangue.

Tanta era la folla agglomeratasi davanti alla farmacia, che il cav. Merzagora dovette mettersi di «piantone» sulla portiera di essa, ad impedire l' invasione.

Nel salotto.

Il salotto ove successe lo scoppio, fu messo tutto a soqquadro: i vetri delle finestre tutti a terra, i battenti, abbruciacchiati e mezzi cadenti; un puzzo poi che rendeva impossibile la respirazione. Una porta fu sconnessa, gettata, al suolo.

Una preghiera... inesaudita.

Il signor D'Odorico, benchè ferito gravemente, si dava pensiero dei figli e della moglie: questa, a Oleis, presso un altro figlio ammalato.

— Pregherei di non mettere il nome sui giornali — egli si affannava a raccomandare.

Mia moglie li legge e chi sa che impressione ne riceve!...

Ma il nome è già stato mandato ai giornali di Venezia... e, anche volendo, sarebbe inutile ormai tacerlo.

* * *

Stamane, tutti i feriti accusano ancora forti dolori al capo: il che era prevedibile. Ma questi dolori acuti non dureranno, sperasi, più di uno o due giorni, facendo la malattia, occasionata dallo scoppio, il suo corso regolare.

La eterna questione.

Panattieri licenziati.

Ieri il proprietario Cremese, successore alla ditta Disnan, licenziò i suoi tre operai: Angelo Piani, Moro e Pico. La causa è la seguente:

In seguito al dichiarato sciopero nel forno del Cremese detto *Massuccie*, questi parlò con il successore del Disnan, perchè gli mandasse pel giorno seguente due forni di pane.

La proposta fu accettata; ma quando, alla sera, i lavoranti dipendenti dal Cremese seppero che dovevano fare il pane per il *Massuccie*, si rifiutarono; ed il padrone stante anche l'ora tarda, si acconciò al loro volere.

Martedì mattina poi il Cremese o Colla (questo nome però vien dato al forno, portando la moglie del Cremese tal casato) si recò in castello e chiamati vicino al Savio i suoi operai, li interrogò so o meno erano soddisfatti del contegno — come proprietario — che egli tiene verso di loro. Essi risposero affermativamente, lodando anzi il contegno del loro padrone.

Questi poi domandò al Savio se fosse a lui concesso di lavorare nel suo forno il pane per il *Masuccie*; ed avendo avuto risposta affermativa, credette che i lavoranti non mancassero a ciò che il Savio aveva detto.

Alla sera, invece, essi si rifiutarono, dicendo di aver avuto tale ordine dalla lega.

E così il Cremese, stancatosi, licenziò i suoi tre operai e questa notte lavorarono nel di lui forno quattro operai non leghisti, i quali, a quanto ci consta, furono accompagnati fin presso il laboratorio da operai iscritti alla lega.

Ancora violenze!

Stamane, uno degli operai licenziati dal Cremese, bastonò la moglie di un suo collega perchè.. andava a portar pane per il Cremese medesimo.

Ella si recò in questura, a denunciare il fatto.

Riceviamo il seguente comunicato:

Preg. signor Direttore,

Dopo la dichiarazione contenuta nel *Giornale di Udine* di ieri, in risposta alla nostra protesta, contro le calunnie che gratuitamente ci venivano lanciate: potemmo assodare che l'autore di tale diceria è il proprietario di forno in via Gemona Enrico Caucich, e che tali dichiarazioni, sono ancora più infamanti perchè dette ad un pubblico funzionario.

A tutela della nostra dignità, e perchè finalmente la cittadinanza conosca, come noi, si venga impudentemente diffamati, a nome della Società abbiamo sporto querela contro il sig. Caucich — accordandogli ampia facoltà di prove

Il Consiglio amministrativo della Lega Fornai.

Gli spiccioli della cronaca.

— All' ospitale, fu ieri medicato certo Giovanni del Missier fu Giuseppe, di anni 25, da Udine, falegname, per ferita lacera all' ultima falange del pollice della mano sinistra, con distacco parziale dell' unghia, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Il Vice Console degli Stati Uniti a Panama telegrafa che la nave da guerra colombiana *Bogota* bombarda la città. Undici cinesi vennero uccisi. Il Vice Console ricevette l'ordine di protestare contro il bombardamento presso il governo colombiano. (*Vedi prima pagina*).

Convegno di imperatori.

A Wiesbaden — dove si raccolsero ben 3500 soldati per fare il servizio di guardia — si trovano i due imperatori di Russia e di Germania. Le accoglienze di Guglielmo allo czar furono cordialissime.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

Ieri alle ore 11 cessava di vivere in Cavallicco

Armando Forster

La moglie Adele Nussi i figli Anna, Emma, Giacomo e Armando, le sorelle Emma Oechslin-Forster, Anna Naef-Forster, i cognati Francesco Oechslin-Forster, Federico Naef-Forster, la zia Margherita Hunninger e nipoti Riccardo Ziegler ed Edoardo Oechslin ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Cavallicco, 5 novembre 1903.

La presente serva di partecipazione personale.

La salma verrà trasportata nel cimitero monumentale di Udine, partendo domani alle ore 3 pomeridiane da Cavallicco.

COMUNICATO

Egregio signor Direttore:

Oggi apparve sul di Lei pregiato Giornale un Comunicato che mi riguarda, firmato Attilio Conti, al quale io certo non mi avrei dato la briga di rispondere, se quell' articolo, come ognuno vede, non fosse fatto a base di reclame e null' altro, tanto è vero che se l' autore fosse stato a cognizione, che nel *Medio Eco si invocava il giudizio di Dio tenuto conto della virulenza con cui è redatto l' avrebbe fatto di certo.*

Il lavoro di decorazione al quale, allude il Conti dicendo che dei suoi lavori ho parlato male, non è che un semplice salottino da pranzo, finto legno fatto per commissione di un mio cliente al quale anche al presente lavoro; e fu affidato al Conti perchè io non potei impegnarmi di eseguirlo in settimana come egli voleva, causa il troppo lavoro.

Certo vi è però che io non sapeva ancora chi fosse l' autore nè tanto meno, *come dice lui*, il valore incontestato dell' Artista esecutore, il quale viceversa poi non è altro, che l' articolista stesso.

E' vero: io vidi il lavoro e dissi che non mi piace; e francamente lo replico ora; non è all' altezza della fama incontestata di tanto celebrato autore (*vedi comunicato*).

Non so poi a quali lavori alluda quando dice: *sono capace di produrre delle opere degne anche della soddisfazione pubblica.*

Se non vi fosse quell' anco potrebbe passare inosservata quella sfuriata *Cicera pro Domo sua*, quel anco per ognuno che ragiona vuol dire che quel lavoro di cui allude non è ben fatto, potendolo confrontare se vuolsi con uno uguale fatto da me che non sono Artista, ma che pure non sono nè anche un idiota come lo stesso potrebbe saperlo.

Non occorre nemmeno il dirlo che dato il caso che il signor Conti, tornasse alla carica, procurerà di passare in rivista qualche altro suo lavoro con i dovuti imparziali apprezzamenti, e io farò col Bistani dell'operatore.

G. Pedrioni.

Banca Cooperativa Cattolica di Udine

Società anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 Ottobre 1903

ATTIVITA'

Numerario in cassa		13,480.83
Valori di proprietà della Banca gar. dallo Stato		104,488.50
Cambiali in portaf.	L. 1,827,998.40	
Antecip. su val. e Riporti	» 95,398.60	2,149,006.62
Conti corr. diversi	» 225,609.62	
Mobilio e spese d'impianto	»	8,686.70
Depositi a garanzia operaz.	»	407,788.42
Depositi a cauzione	»	12,000.—
Depositi a custodia	»	13,809.—
Debitori e creditori diversi	»	83,925.28
Totale della Attività	L.	2,793,185.35
Spese d'Amministrazione	»	27,783.77
	L.	2,820,969.42

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 130,540.—	
Fondo di Riserva	» 35,493.55	178,668.70
Fondo di ris. stra.	» 9,625.15	
Fondo oscillaz. valori	» 3,010.—	

PASSIVITA'

Depositanti a risp.	L. 1,995,130.72	2,037,490.44
Depositanti in conto corrente	» 42,359.72	
C. C. con Banche e Corrisp.	L.	79,400.28
Dep.nti a garanzia operazioni	»	407.788.42
Depositanti a cauzione	»	12,000.—
Depositanti a custodia	»	13,809.—
Conto Dividendi	»	731.30
Debitori e Creditori diversi	»	31.265.—
Totale della Passività	L.	2,761,153.14
Utili lordi depurati degl' interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente		59,815.98
	L.	2,820,969.42

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore	Il Cassiere
Casasola avv. comm. Vincenzo	*F. Martinuzzi*	*G. Miotti*	*O. Politi*

Operazioni

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

Riceve depositi *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0.

Riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia valori e carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di lire 25.50 oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata l'ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

APPENDICE 1

ANNUNCIATA

(Ricordi della Carnia.)

—

(NOVELLA.)

Era una casettina bassa, composta di due sole stanze, una cucina affumicata, e sopra la camera, cui si accedeva per mezzo d'una scaletta esterna. Sorgeva solitaria, fuor di paese, a mezza costa del monticello; e stando sulla porta o sul piccolo ballatoio, davanti la camera, si dominava giù benissimo tutta la non ampia ma ridente vallata: il Sernio imponente con le sue rocce maestose tra le quali dura perenne la neve, la montagna d'Imporzo, d'un verde cupo, colla chiesuola candida di S. Floriano spiccante sopra un sperone della stessa, in cima, ed ai suoi piedi i paeselli raccolti intorno al vecchio campanile e la strada biancheggiante nella campagna. Quando le pioggie d'autunno ingrossavano le acque, giungevano fin lassù i lamenti affievoliti del torrente impetuoso, ai quali s'univa il gemito degli alberi del bosco, piegati dal vento. Epour quanta pace!... e che gloria di colori e di profumi nelle stagioni estive, sotto un cielo di cobalto, sotto un sole smagliante che dall'alba al tramonto batteva il dolce pendio, tra le cui erbe d'un verde lucente sbocciavano mille fiori, tra i cui arbusti, mille uccelli formavano il loro nido cantando al vento le loro canzoni!... Che pace!... ed a sera, quando l'ombra pigramente avvolgeva ogni cosa, quando le campane salutavano il tramonto, c'era nell'aria un non so che di solenne che disponeva l'animo alla preghiera ed al perdono.

E pareva che fin lassù non potesse mai giungere l'alito corrotto delle passioni umane e ch'essi, gli abitanti di quella casetta, semplici come la natura che li circondava, vivessero in un mondo diverso, più vicini a Dio che agli uomini, inconsci che lontano, fuor della loro vallata, ben altra vita si vivesse, di attività, di lavoro febbrile, di lotte accanite estenuanti.

Il vecchio aveva lavorato sempre nei boschi per il comune, conosceva palmo a palmo il terreno della sua montagna ed ancora, dopo che una lunga infermità lo aveva reso impotente, curvandolo nella persona, togliendogli la forza nelle braccia robuste e vigorose, percorreva di tanto in tanto il sentiero dei suoi boschi fermandosi sotto un abete ch'egli forse avea veduto crescere, raddrizzando a stento una pianticina, raccogliendo in fascelli i piccoli rami caduti, che la figliuola veniva poi a raccattare.

Si volevano tanto bene!.. La madre, anch'ella ormai vecchia finita, s'occupava della casa, dell'orticello, scendendo talvolta al paeso a prestare l'opera sua in una ricca e buona famiglia dove lunghi anni e fedelmente aveva servito; e l'Annunciata, la loro unica figliuola, occupata nella bella stagione da qualche famiglia, cuciva nell'inverno le più belle pantofole, ricamandole con fiori rossi e azzurri per compagne, per i giovanotti del villaggio. Era bella e buona, semplice e affettuosa coi suoi, riservata con tutti gli altri e paga della sua vita campestre di lavoro e di sacrificio.

L'annata era stata infelice: dapprima il freddo aveva avvizzite le gemme degli alberi; poi la tempesta che aveva distrutto i raccolti, infine la siccità.

Ognuno se ne lamentava e la miseria gravava sulle povere famiglie con il suo incubo desolante: le messi, nel loro pallore malaticcio, mettevano nell'animo la tristezza; gli alberi spogli di frutta, una delle risorse della Carnia, affliggevano le popolazioni che vedevano in quella scarsità di raccolto un castigo divino.

Il vecchio Felice fu costretto quell'anno a mendicare: scendeva per tempo dalla montagna, e seduto sul muricciolo alla sinistra del ponte sul But, davanti la cappella della Madonna attendeva paziente il passaggio dei forestieri bagnanti che, non di rado, impietositi dalla sua aria umile, dalla sua faccia buona e patita, senz'attendere preghiera, gli facevano abbondante elemosina. Col mento inchiodato sul petto egli pareva ascoltasse il mormorio del fiume; di tanto, in tanto, a ogni suono di campana, si scopriva il capo e cogli occhi fissi all'immagine dell'ancona pregava a bassa voce per la sua donna, per l'Annunciata, perchè la pace durasse sempre nella sua famiglia, per tutte le anime buone che lo beneficavano. Poi, quando imbruniva adagio, adagio ritornava al paese: saliva su, su per l'erta stradicciola, che lo conduceva alla casuccia, con un sorriso di felicità quasi infantile se, fermandosi davanti alle sue donne che mangiavano silenziosamente sulla porta, poteva far sonare nella tasca dello sdrucito panciotto i quattrini ricevuti; nelle giornate tristi, invece, quando ritornava senz'un soldo, sedeva malinconico, rassegnato davanti la sua porzione: mangiava poco poco, e rispondeva appena ai versetti del rosario; poi, mentre le due donne parlavano sommessamente, egli se ne andava cheto cheto a dormire.

* * *

— Siete qui del paese? — gli domandò, una sera, una bella signora, staccandosi dalla comitiva, per porgergli una moneta.

— Sissignora — rispose lui, scivolando dal muricciolo e raccattando il cappello che gli era caduto nella polvere.

(Continua)

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco